|  |  |
| --- | --- |
| nuovo_logo | Segreteria Provinciale – Benevento***Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL***Sindacato della **S**cuola, dell’**U**niversità, dell’**A**lta formazione e della **R**icerca |
| Benevento, via L. Bianchi, 10 tel. 0824 29226 fax 0824 302216[http://www.flcbenevento.it](http://www.cgilscuolabenevento.it)benevento@flcgil.it |  |

**Diritti uguali fra diseguali**

**Relazione Segretario generale FLC**

Un caloroso saluto a tutti i presenti e, soprattutto, agli illustrissimi ospiti.

Abbiamo voluto organizzare questo convegno, per discutere di tematiche che ci stanno particolarmente a cuore e che, nel nostro territorio, purtroppo, sono regolate da un paradossale anello di congiunzione: diritti uguali per diseguali. Non è una provocazione! E non vuole essere, assolutamente, una demagogica espressione di lesa uguaglianza tra cittadini del popolo italiano, bensì un punto di partenza, di incontro, per trovare delle soluzioni ottimali per situazioni territoriali deficitarie e prive del connotato delle pari opportunità, intese lavorative e di servizi.

Il diritto allo studio, uno dei diritti più belli in essere nel diritto positivo italiano, perché carico soprattutto della funzione futuro, futuro per i giovani, futuro di una nuova società, che si associa sia al fondo per il miglioramento universitario e sia al percorso d’istruzione scolastica, nelle sue varie tappe di crescita del discente formativo.

L’idea di questa iniziativa è legata al Laboratorio che crediamo di aver realizzato in questo territorio insieme a CISL UIL e SNALS per la scuola, insieme a CISL e UIL per l’università (…una qualche difficoltà l’abbiamo avuta per il conservatorio) per sostenere l’istruzione nel Sannio, convinti che una prospettiva di riscatto per la nostra provincia possa passare esclusivamente per una scuola, una università, un conservatorio di qualità.

Non vogliamo rivendicare cambiamenti, pur auspicabili, da pretendere per l’intera Nazione, non vogliamo parlare dei massimi sistemi…che si esplicitino su altri tavoli nazionali, ma intendiamo porre all’attenzione di questa sala e in particolare della Ministra Fedeli e dell’Assessore Fortini, quelle proposte che potrebbero servire a riequilibrare le opportunità per quei territori svantaggiati, come i nostri, che potrebbero far allungare le gambe di quello sgabello del disegno inserito nel nostro manifesto, per permettere a chi parte con un handicap, di avere una sorta di riequilibrio, che gli permetta di “gareggiare alla pari” con gli altri.

Non vogliamo parlare di “*Buona scuola*”; potremmo affermare che una precondizione affinché la scuola possa “*partire* *bene*” e che si realizzassero le condizioni per cui entro il 30 giugno di ogni anno tutte le operazioni prodromiche all’avvio dell’anno scolastico siano terminate: iscrizioni, organici di diritto e di fatto, trasferimenti e assegnazioni provvisorie, formazioni delle classi…fossero tutte compiute…non come oggi, che a distanza di un mese dall’avvio dell’anno scolastico aspettiamo ancora il docente di sostegno, anziché quello che deve coprire 4 ore di disegno, o il collaboratore scolastico “*dei posti in deroga*”, quasi fosse un optional, avere un plesso scolastico dell’infanzia privo del “bidello” (come diceva la Gelmini, che sosteneva “*ci sono più bidelli che carabinieri*”, ragion per cui era necessario tagliarne 30 mila). È di oggi la notizia che ci saranno 39 collaboratori scolastici 10 assistenti amministrativi e 9 assistenti tecnici che lunedì prossimo prenderanno servizio fino al 30 giugno nelle scuole della provincia di Benevento: ieri nella lotteria “*della scuola che ha più bisogno*” abbiamo saputo quali saranno quelle “*fortunate*” a tirare un sospiro di sollievo.

Non vogliamo segnalare che sembra poco corretto pubblicare un bando per reperire un docente di percussioni e svolgere le procedure successive per far arrivare in classe il docente agli studenti ad aprile inoltrato, oppure che si faccia insegnare un docente con la triennale, il primo anno, perché non se ne trovano con la specialistica, ma non si cerca di sostituirlo l’anno successivo e l’altro ancora…e questo lo fa la scuola che dovrebbe insegnare a fare la differenza fra tra chi ha studiato ed ha il titolo e chi il titolo previsto dalla normativa non lo possiede.

Stabilire che l’organico di diritto costituito regolarmente da un convitto in cui sono state previste le figure professionali di 1 guardarobiere e di 2 cuochi …si ritrovi nel contingente autorizzato dal ministero 1 guardarobiere e 0 cuochi. Delle due l’una: o non si vuole il Convitto e non si attribuisce nessuna delle due figure professionali o le si attribuiscono entrambe (sarebbe come se in una scuola media che ha un organico di diritto composto di 1 docente di matematica e 2 di italiano si attribuisse il docente di matematica e si negassero i due insegnanti di Italiano! Non parliamo di organico di fatto, ma delle tabelle ministeriali che per tanti alunni, per quella tipologia di scuola hanno numeri determinati e certi.

Tutte queste sono amenità in cui ci potremmo imbattere trasversalmente da Benevento a Napoli, da Canicattì a Bressanone, vorremmo solo che quando informiamo l’Ufficio Scolastico Regionale di queste problematiche ci fosse un’attenzione, come anche ultimamente è successo con una segnalazione per la sede legale di un Istituto Comprensivo, dove il Dirigente scolastico ha deciso di trasferire da un comune all’altro, in contrapposizione ad un deliberato della Regione Campania, che aveva recepito quanto proposto al tavolo provinciale in applicazione delle linee guida regionali sul dimensionamento, di concerto con Istituzioni scolastiche e comuni interessati.

Abbiamo intenzione di proporre l’allungamento delle gambe dello sgabello con proposte che valuterete voi, quindi non limitandoci alla sola enunciazione del problema.

Per comodità cominciamo con affrontare la questione della rete scolastica, ma, come capirete dal mio intervento, le problematiche si intrecciano tra loro.

Le modifiche della rete scolastica sannita hanno determinato nell’arco degli ultimi otto un drastico ridimensionato delle autonomie scolastiche della nostra provincia che nel 2008 contava 84 scuole autonome ridotte oggi a 53, con un taglio pari al 37% dell’esistente.

Si è svolto un lavoro sinergico, democratico, partecipato di ognuno degli attori al tavolo del dimensionamento, in cui ognuno ha assunto le proprie responsabilità non inseguendo interessi di parte, ma, esclusivamente, con l’obiettivo comune di penalizzare il meno possibile la scuola sannita, già pesantemente indebolita dai tagli subiti (1351 posti di lavoro in meno dal 2008 al 2013).

A fronte dell’impegno dello Stato nel garantire“*livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale*” non ci si può imbattere in norme meramente numeriche che cancellano la dirigenza di una scuola per un alunno in meno.

Per il già fragile sistema economico delle nostre realtà, penalizzato per orografia, viabilità, trasporti, continuare a subire un dimensionamento che accorpa realtà distanti anche oltre i 30 km significa dichiarare l’abbandono del presidio culturale di questi territori da parte dello Stato, nelle sue articolazioni: Regione, Province e Comuni. Tutto ciò aggrava la situazione del già fragile sistema economico sannita, contribuendo a creare difficoltà allo sviluppo in tutti i settori, da quello agricolo a quello imprenditoriale, da quello artigianale a quello commerciale.

Il circolo si chiude con la denatalità e l’abbandono dei nostri paesi, causa della la desertificazione delle zone interne della Campania (Avellino e Benevento), ma che riguarda l’intero Paese.

Dovrà essere compito dei decisori politici determinare il cambiamento nelle posizioni assunte al tavolo della Conferenza Stato-Regioni, per realizzare la modifica dell’attuale normativa, che risolva le difficoltà delle provincie interne della Campania, certi che problematiche simili le hanno anche i territori montani di tante altre regioni d’Italia.

**Le assegnazioni delle Dirigenze, e di tutto quello che ne consegue, deve divenire una certezza nel numero con gli opportuni correttivi che tengano conto delle differenze territoriali, ma, soprattutto, che la successiva attribuzione delle presidenze sia demandata a scelte da realizzarsi nel territorio, in modo da poter avere un’Istituzione scolastica di 1.500 alunni che consenta il mantenimento della dirigenza ad una scuola di montagna con 399 alunni**.

O questo, o i sindaci di questi comuni saranno costretti a consegnare le chiavi dei loro paesini destinati a scomparire.

E queste richieste devono essere accompagnate dalla certezza che *non c’è niente di più ingiusto che fare parti uguali fra diseguali*. **Parametri uguali non possono essere applicati a realtà completamente diverse: si deve poter tener conto che la provincia di Napoli ha la densità abitativa venti volte superiore a quella della provincia di Benevento, che l’orografia, la viabilità, i trasporti non sono tra loro paragonabili.**

È attuale la protesta dei territori del Fortore in cui scuole normodimensionate risultano prive del Dirigente scolastico titolare ormai da quattro anni. Quest’anno tre scuole sono in questa situazione. In particolare la comunità di San Bartolomeo in Galdo sta portando avanti una forte protesta che ha raggiunto tutti i livelli istituzionali. Sono legittime proteste, a cui vanno date risposte immediate. Si tratta di popolazioni che vivono già un forte isolamento determinato da una scadente viabilità, da un sistema di trasporto pubblico lento e quasi inesistente….questo aggravato dall’alluvione del 15 ottobre del 2015; la prima opera di ricostruzione di quanto distrutto nel Sannio dall’evento di quel giorno è stata inaugurata solo domenica scorsa, e finalmente la costruzione di questo ponte ha riunito due tronchi di una strada ricollegando due frazioni al comune di Circello che ha avuto 6 ponti crollati per l’alluvione.

Lo Stato, che ha assunto 100 Dirigenti per 100 scuole autonome, per garantire diritti sacrosanti come il distacco presso il Ministero, l’USR, il sindacato, o l’aspettativa per mandato parlamentare o come amministratore in Enti locali…, non può assumere sostituti in loro assenza.

**Sarebbe forse possibile utilizzare Dirigenti in quiescenza (al massimo da 3 anni? Come si fa per gli esami di maturità, o per i comitati di valutazione per i docenti previsti dalla 107/2015) e con un costo poco più grande di una reggenza, per dare alla scuola un riferimento certo, non un part-time.**

**Anche nei trasferimenti dei Dirigenti (in gergo “mutamento d’incarico”) le “regole” potrebbero prevedere che chi risiede in quel territorio abbia una preferenza, come, peraltro, avviene nella mobilità del restante personale della scuola**.

Da sempre FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS Confsal del Sannio e anche la Gilda UNAMS e l’Associazione Nazionale Presidi del Sannio, impegnati sia nei tavoli provinciali e sia in quelli regionali, ripetono che il dimensionamento non può essere lasciato in mano a spinte che nulla hanno a che fare con un’approfondita progettualità di medio e lungo periodo di organizzazione delle rete scolastica.

**Occorre che la Regione Campania con coerenza mantenga le linee guida approvate, entro le quali programmare l’offerta formativa territoriale e che trovi gli strumenti adatti a farle rispettare**; perché si attivino gli impegni relativi all’attuazione del titolo V della Costituzione; vanno individuate le priorità legate alla rete di trasporti territoriali, ai servizi aggregati dei vari comuni, all’istituzione dei poli scolastici, far fronte all’emergenza dell’edilizia scolastica, all’individuazione dei poli liceali, tecnici e professionali da realizzare a livello locale, evitando duplicazioni di indirizzi e pressioni locali.

Il dimensionamento va ripensato perché, così come si sta delineando, è contrario ai principi basilari di un buona organizzazione e di un’offerta formativa di qualità.

Chi ha interessi di campanile, chi nutre desideri di rivalsa o dissemina trappole con la speranza di utilizzarle a fini politico elettorali si sbaglia; deve sapere che non può anteporli alle esigenze degli studenti sanniti.

**Le comunità e i loro Sindaci, la Provincia, la Regione devono interrogarsi e affrontare le difficoltà legate ad una rete di trasporti territoriali che dovrà offrire servizi omogenei su tutto il territorio, anzi, che recuperi il gap proprio per i territori disagiati come quello sannita, che offra collegamenti non solo radiali verso il capoluogo, ma anche collegamenti trasversali tra comuni, con orari determinati proprio dalle necessità di garantire pari dignità all’offerta formativa sull’intero territorio sannita, soprattutto della scuola o meglio dell’istruzione intera pensando anche a università e conservatorio**; **sarà necessario garantire le stesse agevolazioni economiche agli studenti che fruiscono di queste tratte, e non solo a quelli che percorrono le direttrici di collegamento con il capoluogo di provincia o quello di regione**, scongiurando l’emorragia di studenti che lungo il confine con il Molise preferiscono abbandonare le scuole sannite (circa 100 all’anno), attratti e incentivati dall’offerta scolastica e di servizi messi a disposizione dalla regione limitrofa.

**Vanno garantite le risorse per la sicurezza di tutti gli edifici scolastici, anche in ragione degli eventi sismici e alluvionali a cui il nostro territorio è soggetto**. **Inoltre le scuole dovranno garantire le attrezzature necessarie alla realizzazione dell’offerta formativa di quell’Istituzione. Istituire un Liceo Musicale o uno Sportivo e non dotarlo degli spazi (aule, laboratori, palestre, auditorium…) e attrezzature (strumenti musicali o sportivi) significa impedire il loro auspicato sviluppo a favore del territorio e dei possibili fruitori, se non addirittura decretarne la fine**.

Queste proposte, anticipate proprio martedì 17 ottobre scorso al primo tavolo sul dimensionamento convocato dal Presidente della Provincia di Benevento, hanno raccolto l’adesione totale dei presenti, sindacati e amministrazione, che hanno autorizzato la FLC a farsene portavoce proprio in questo incontro alla presenza della Ministra Fedeli, tutti pronti a sostenerle con un documento comune.

Un passaggio importante è la questione del tempo pieno a Benevento.

Si, la FLC non lo vede come un problema della mensa, ma del tempo scuola per le bambine ed i bambini: il grado di apprendimento di un bambino non è una variabile indipendente dal tempo necessario a raggiungere quella competenza. Il tempo scuola è dunque una variabile decisiva rispetto alla qualità dell’istruzione e al successo scolastico e, quindi, delle premesse necessarie per successo di vita dello scolaro. Sulla pratica dei *tempi distesi* si può costruire un progetto d’istruzione personalizzato, necessario a raggiungere un alto grado di padronanza nell’*imparare a imparare.*

Stiamo perdendo queste opportunità nella scuola del primo ciclo a Benevento.

Non ci interessano le responsabilità di ieri o dell’altro ieri, ci interessa la buona volontà con cui tutti gli attori di questa storia infinita Comuni, Dirigenti scolastici e personale della scuola, sindacati, lavoratori e, soprattutto genitori abbiano a cuore il bene primario per i ragazzi: l’istruzione.

**In merito abbiamo chiesto la convocazione di un tavolo ad hoc per superare, insieme, le difficoltà e garantire accoglienza, tenuta sociale, e nell’assicurare una solida formazione al pensare, e, non meno importante, per garantire posti di lavoro nella scuola e nei servizi.**

Parliamo adesso dell’università, ma anche questa volta affrontando i problemi dell’Ateneo beneventano.

L’Ateneo del Sannio è la più piccola realtà universitaria d’Italia. Gemmata nel 1990 dall’Università di Salerno, acquisisce l’autonomia il 1° gennaio del 1998, con un impegno dei fondatori con il governo: “l’università nasce solo se a costo zero!

Questo peccato “originale” è stato il cappio al collo del giovane Ateneo che gli ha impedito un possibile e auspicabile sviluppo. I sanniti avevano profuso nella sua nascita tutte le energie intellettuali ed economiche, con la creazione di un Consorzio universitario per accompagnare la nascita di questo Ateneo, a cui aderirono buona parte dei Comuni della provincia di Benevento e la stessa Provincia, con finanziamenti e/o con comando di propri dipendenti.

Tutti pensammo che la nascita dell’Università degli Studi del Sanino fosse un possibile momento di riscatto per il nostro territorio. Oggi, dobbiamo riconoscere che l’Ateneo sannita, pur con tanto impegno profuso da parte di tanti, non ha mai acquisito quella forza propulsiva che lo facesse diventare il primo volano di sviluppo per le popolazioni e per la micro imprenditoria, aiutando quella esistente e accompagnando nuovi incubatori d’impresa da realizzarsi con il contributo della forza propulsiva della scienza.

Citando il nostro segretario generale Francesco Sinopoli, assente in questa sala, ma attento conoscitore delle dinamiche universitarie, nel 2014, lui scrive su [eticaeconomia](http://www.eticaeconomia.it/luniversita-nella-legge-di-stabilita-si-cambia-direzione/), “*il corpo accademico era composto per il 48,3 per cento da docenti e ricercatori strutturati e per la restante parte da assegnisti di ricerca (17,4 per cento), dottorandi (28,1 per cento) e ricercatori a tempo determinato (6,2 per cento).*

*Nel solo 2014 ci sono stati 2.324 pensionamenti mentre sono stati attivati solo 141 contratto a tempo determinato in* [*tenure track*](http://www.roars.it/online/chi-ha-visto-la-tenure-track/)*”. I precari, insomma, coprono già metà della ricerca universitaria italiana, e questa fetta è destinata ad aumentare*.

*Il fondo di finanziamento ordinario delle università è diminuito, negli stessi anni, di circa il 22 per cento: oltre un miliardo di euro in termini assoluti. Sempre più spesso i dipartimenti provano a far leva sui progetti privati o europei, i quali occupano – contrariamente a quanto dovrebbe avvenire – uno spazio non più residuale nel finanziamento della ricerca*.

Insomma, siamo arrivati a comprare la fotocopiatrice e la carta con i fondi di ricerca e, soprattutto, garantiamo la didattica con ricercatori pagati con gli stesi fondi!

Dopo lo strangolamento perpetrato dalla coppia Gelmini-Tremonti che ha tagliato risorse per 1 miliardo e 400 milioni, abbiamo assistito, impotenti, al lento declino della formazione universitaria sempre più appannaggio di una sempre più ristretta schiera di ricchi e sempre meno ascensore sociale, come voluto nella Costituzione e possibile aspettativa, fino agli ultimi anni del secolo scorso, per i meno abbienti ma “*capaci e meritevoli,* che *anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi*”. E nei nostri territori questo si risente maggiormente con reddito pro-capite fra i più basi d’Italia e le poche aziende in cassa integrazione e pronte alla mobilità, anticipatore di licenziamenti

L’articolo 34 della Costituzione continua con “*La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso*”: non significa finite che lo Stato è esonerato dal corrispondere la borsa di studio a studenti idonei per merito e reddito, ma a cui non viene corrisposto nulla per mancanza di fondi!

In questo si deve dare atto che il Presidente De Luca ha operato un’inversione di tendenza che ha visto coinvolti anche gli studenti UniSannio e quelli del Conservatorio N. Sala con lo scorrimento graduatorie Borse di Studio A.A. 2015/2016 per gli idonei non beneficiari per esaurimento fondi (Operazione Cofinanziata con POR Campania FSE 2014-2020 – Asse III – obiettivo specifico 17 – azione 10.5.2), e sta provvedendo a fare la stessa cosa anche per l’A.A. 2016/2017 con un primo scorrimento già realizzato. Ma l’accesso ai fondi europei non è una garanzia nel tempo: **deve essere garantita la fruizione di borse di studio e dell’intero diritto allo studio con attribuzione di risorse strutturali garantite da regioni e stato con priorità rispetto ad altre spese.**

Ma torniamo a parlare di FFO e di costi standard.

Ci eravamo illusi che con l’introduzione del costo standard si superasse il metodo di ripartizione storico del Fondo di Funzionamento Ordinario per cui chi aveva continuava ad avere.

Poi ci siamo resi conto che gli indicatori che contribuivano a determinare questa variabile prevedevano elementi, come il numero di studenti in corso, che non ci favorivano affatto.

Così, mentre la ripartizione del FFO ci vede in fondo alla lista in buona compagnia di altri atenei del sud (Teramo, Basilicata, Cassino e Tuscia e in cima alla lista trovavamo La Sapienza, Bologna, Federico II Milano Statale) per quanto riguarda il costo standard unitario di formazione per studente in corso nell’anno 2016, il dato ci vede al sesto posto dopo Foggia, Piemonte Orientale, Insubria, Milano Bicocca e Catanzaro.

Insomma, abbiamo forti perplessità sull’utilizzo di un criterio che penalizza le università con un più alto numero di studenti fuoricorso che colpisce in misura particolare l’Università del Sannio che ha una durata media degli studi di circa 8 anni per il ciclo completo quinquennale.

Quello che condiziona la durata degli studi oltre che alle caratteristiche dell’offerta formativa e dell’organizzazione degli atenei, può dipendere anche da altri fattori come ad esempio dalle competenze in entrata degli studenti e dalle condizioni del mercato del lavoro.

Certo che la durata degli studi può dipendere dall’impegno, dalle scelte e dalle abilità degli studenti, ma anche dalla dotazione infrastrutturale degli Atenei (intesa come rapporto docenti/ studenti, biblioteche e laboratori disponibili) e dalle possibilità offerte dal mercato del lavoro: in merito non possiamo che evidenziare il gap tra il nostro territorio e quello in cui insistono altre università. Risulta lampante che se le condizioni del mercato del lavoro sono buone, il costo-opportunità di una maggiore durata degli studi è maggiore, quindi gli studenti sono incentivati a laurearsi in tempo, e viceversa.

Tante sono le variabili che contribuiscono a fare la differenza sulla regolarità degli studi universitari: la probabilità di laurearsi in corso dipende si da alcune caratteristiche dell’Ateneo, come il rapporto docenti/studenti o la qualità percepita dei rapporti fra docenti e studenti, ma è anche fortemente influenzata dalla qualità degli studenti in ingresso, ma verifichiamo anche le caratteristiche degli studenti in ingresso: saranno fattori rilevanti il background familiare e le competenze degli studenti negli ultimi anni delle scuole superiori. Si tratta di fattori che in Italia hanno una forte differenziazione territoriale.

**Tutto ciò a conferma che considerare solo gli studenti in corso, scelta politica di grande rilevanza ha prodotto profondi effetti distorsivi nella distribuzione delle risorse fra gli atenei** (ancora diritti uguali fra diseguali!).

Più che valutare il merito degli atenei questi meccanismi premiali finiscono per misurare la qualità del contesto territoriale portando ad una distribuzione delle risorse che incrementa la le differenze, favorendo l’ampliamento della forbice tra nord e sud, tra territori importanti e zone interne, tra economie forti e quelle svantaggiate. Spesso si misurano le performance degli atenei rilevando, invece, con quelle del contesto socio-economico locale, attribuendo alle università dei risultati connessi al “grado di sviluppo” locale

**Queste considerazioni ci spingono a chiedere l’introduzione di indicatori più neutrali.**

E in questo senza considerare i servizi offerti agli studenti.

Gli studenti dell’Ateneo del Sannio e quelli del Conservatorio di musica Nicola Sala di Benevento, anche quelli che vengono da varie e anche lontane parti del mondo, non hanno la possibilità di fruire di una sola residenza per accoglierli!

La mensa e i punti ristoro nell’Università ad oggi sono tutti chiusi.

Non abbiamo una linea di bus urbani che passa davanti a nessuna delle sedi universitarie e men che mai davanti al Conservatorio.

Come vogliamo essere attrattivi nei confronti degli studenti?

L’università del Molise ha istituito navette gratuite per tutti gli studenti UNIMOL da Benevento a Campobasso e viceversa.

Da cambiare c’è molto, ma non crediamo che la realizzazione di un unico Ente di *Diritto allo Studio* Universitario della *Regione Campania* (ADISURC) sia, al momento, la soluzione per i problemi del Sannio.

**Incardinare personale nei singoli Atenei e interfacciare dati dell’Ente con quelli dei singoli Atenei potrebbe snellire le attività amministrative e realizzare un’apprezzabile vicinanza per gli studenti.**

Crediamo di aver messo molta carne a cuocere con la pretesa di offrire oggi un’occasione non di facciata, ma cercando di fornire delle concrete proposte e di suggerire risposte possibili ai tanti problemi dei nostri territori **con l’obiettivo di dare diritti uguali**.

Grazie per l’attenzione e la pazienza.

*Enrico Macrì*